Animata conferenza stampa alla RAI

Rodinò rinnega la censura TV (ma la difende)

Ai dirigenti della Radiotelevisione bisogna riconoscere soprattutto una qualità: la capacità di restare indifferenti di fronte alle critiche e di risolvere ogni cosa sul piano della battuta e del « vogliamoci bene ». Guardiamo la storia della TV in questi ultimi anni: gli impegni di obiettività, di rispetto dell'utente e dell'artista al tempo stesso sono stati professati più volte, ma sono sempre finiti nel dimenticatoio. E se chiedete spiegazioni, se avanzate rilievi, tutto cade nel vuoto e si continua come prima.

La riprova c'è stata ieri mattina, nel corso della annuale conferenza stampa tenuta dall'amministratore delegato della RAI, ing. Marcello Rodino, e dal direttore generale Ettore Bernabei. Entrambi hanno per esempio negato, con estrema disinvoltura, che esista, alla TV, un « codice di autodisciplina ». La risposta seguiva una domanda rivolta da un giornalista, il quale chiedeva se è vero che si procederà prossimamente ad una revisione del codice suddetto. La domanda si riferiva, implicitamente, alla intervista di fine d'anno concessa dal direttore dei programmi della TV, Sergio Pugliese, al nostro giornale, e a un articolo che lo stesso Pugliese aveva affidato alle pagine del settimanale Sorrisi e canzoni. In entrambi i casi, Pugliese aveva ammesso, per la prima volta, che il codice di autocensura (o autodisciplina) la RAI-TV ce l'ha, anche se i tagli e gli interventi censori sono quasi sempre affidati «al buon senso dei dirigenti».

La domanda sulla revisione di tale codice, rivolta all'ing. Rodinò, dava già per scontato questo fatto, che nè Pugliese, nè Bernabei, nè Rodinò smentirono. Ciò che non fecero allora, Bernabei e Rodinò lo hanno fatto ieri mattina. « Codice? — si sono chiesti meravigliati —. Non esiste un codice. Ma chi ve lo ha messo in testa? ».

« Due articoli del dott. Pugliese, se non abbiamo sognato ».

« Ma non è vero. Il dottor Pugliese non può avere scritto quelle cose. Forse si è trattato di un altro Sergio Pugliese: una omonimia, senza dubbio... ».

A questo punto la conferenza stampa si è trasformata in una serie di botte e risposte a più voci. Anche Pugliese ha cercato di scagionarsi, dicendo che per codice intendeva dire quello dei registi americani (il famoso codice di autodisciplina), che nel 1950 fu tradotto per i funzionari della TV, ma solo come indicazione. E a questo punto, in una confusione crescente, la conferenza stampa si è conclusa.

Si è cercato quindi, ancora una volta, di negare l'esistenza di precise norme di censura instaurate dalla TV. E Rodinò ha parlato vagamente di « buon senso » che guiderebbe i dirigenti (ma quali?) nella scelta dei programmi e negli interventi censori? Posti di fronte all'ultimo episodio (il taglio ai Vitelloni di Fellini) Rodinò e Bernabei hanno affermato polemicamente che in fondo la cosa riguardava 27 secondi in meno, forse pochi metri di pellicola, e che (le parole sono di Bernabei) « altro che di scena artisticamente riuscita si trattava, bensì della illustrazione della pederastia! ». Come si vede, il « buon senso » diventa, a seconda dei dirigenti che se ne credono unici depositari, una specie di tessuto elastico, che ognuno tira a proprio piacimento.

E, dicevamo, i dirigenti della RAI si sono dimostrati ancora una volta assai disinvolti, niente affatto preoccupati di dire bianco ciò che ieri avevano detto nero. Con la stessa disinvoltura, Rodinò ha replicato a un collega che gli aveva chiesto come mai, alla RAI, i dirigenti, anzichè per concorso, come in ogni altra azienda pubblica, siano scelti in base a criteri politici ben precisi. « Che volete — ha risposto Rodinò — certe cose dovete capirle, accadono... Siamo in un paese libero, bisogna essere comprensivi... ».

La conferenza stampa aveva avuto inizio con la relazione dello stesso Rodinò. Egli ha affermato che, essendo aumentate le spese generali (impianti, secondo canale), è diminuito di un punto il dividendo tra gli azionisti; che gli abbonamenti radiofonici sono quasi 9 milioni, ma che ancora 4 milioni di famiglie italiane sono sprovviste di radio. Rodinò ha poi affermato che la TV ha una grande responsabilità per quanto riguarda il « tempo libero », poichè in media gli italiani passano di fronte al video 270 ore ogni anno, contro 40 al cinema, una al teatro.

In campo tecnico, l'amministratore delegato ha affermato che la TV parteciperà tra poco all'operazione Telestar, che prevede il lancio di un satellite americano e il collegamento televisivo tra Stati Uniti ed Europa. Ha anche comunicato che presto lui stesso e Bernabei si recheranno in URSS per discutere un accordo di scambi televisivi con l'Intervisione. E' seguita, poi, l'amena storia del codice di autodisciplina.

Leoncarlo Settimelli

Biglietti a borsa nera per Sinatra a Parigi

PARIGI, 8.
I *fans* di Frank Sinatra si sono disputati al mercato nero, ieri sera, gli ultimi biglietti che i bagarini erano riusciti ad acquistare per il *recital* del cantante ed attore americano. Sinatra, che martedì sera aveva cantato al Lido davanti ad una ristretta platea di « iniziati » (prezzo: cinquantamila franchi compresa la consumazione) si è esibito, nella sua seconda ed ultima apparizione parigina, nel più grande dei *music-hall* della città: l'Olympia.

Duemiladuecento persone lo hanno calorosamente applaudito: tutti i posti, anche quelli in piedi, erano esauriti. Fra gli spettatori, Juliette Gréco, Jeanne Moreau, Gilbert Bècaud, Marcel Carnè, Dany Saval, Jean-Claude Brialy e Arletty.

Sinatra è stato presentato da Charles Aznavour, giunto appositamente dalla capitale italiana.

Charles Laughton dimesso dalla clinica

NEW YORK, 8
Charles Laughton ha lasciato ieri sera il Memorial Hospital dove era entrato cinque giorni fa. L'attore, che ha sessantadue anni, era entrato in clinica per essere sottoposto ad esami, a causa di disturbi alla regione sacroiliaca e per le conseguenze di una frattura a una vertebra cervicale, riportata, in seguito ad una caduta, nel gennaio scorso. Poiche nella clinica in cui era stato ricoverato Laughton vengono curati per lo più malati di cancro, viva apprensione si era diffusa nel mondo dello spettacolo per il ricovero dell'attore. Ma la breve permanenza dell'artista in ospedale ha fugato molte apprensioni e si spera quindi che egli, rimettendosi al più presto, possa tornare al suo lavoro.

discoteca

« Notturni » di Chopin

I primi undici « Notturni » di Federico Chopin (1810-1849), nell'esecuzione della pianista Barbara Hesse Bukovska, sono stati raccolti in una incisione della Casa Ricordi (MRC-5091, Serie Westminster, 33 giri, L. 1.300).

Col termine « Notturno » nel secolo XVIII si indicava un pezzo strumentale da eseguirsi di notte, possibilmente all'aperto: una « musica notturna », insomma, allo stesso modo che « Serenata » doveva essere una composizione da eseguirsi di sera. Tale il caso di pezzi di Haydn e Mozart che portano questo titolo.

Con i romantici, « Notturno » (« Nachtstück » in tedesco, « Nocturne » in inglese e francese) assume il significato di composizione dai tristi e melanconici accenti o dai languidi abbandoni.

I « Notturni » di Chopin (l'intero ciclo comprende 19 composizioni) costituiscono nella storia di questo genere un capitolo a sé, per il grado di intensità lirica e la novità del linguaggio, che non ha precedenti. La forma è splendida, ma si avverte al contempo che l'autore non è stato mosso nel corso della creazione da alcuna suggestione tecnica: è un tradursi immediato in musica di sentimenti o di meditazioni.

La registrazione dei « Notturni » offre la possibilità di seguire il graduale sviluppo dell'opera chopiniana dal delicato canto del « n. 2, in mi bem. magg. » al desolato discorso del « n. 7 in do diesis min. ».

I primi tre « Notturni » dell'Opera 9 (« in si bem. min. n. 1 », « in si bem. magg., n. 2 », « in si magg. n. 3 ») furono composti tra il 1830 e il 1831 e pubblicati nel 1832. Per ampiezza di respiro e profondità emotiva, il primo è il più rilevante. Liszt lo preferì agli altri e soleva eseguirlo nei suoi concerti più importanti. Il secondo è, tuttavia, assai più popolare. Allo stesso Chopin fu particolarmente caro, tanto che lo donò all'amata Maria Wodzinka, scrivendo sulla prima pagina del manoscritto: « Siate felice ».

Dalla tragedia al balletto

Secondo una notizia, che sembra peraltro abbia pochissimo fondamento reale, il musicista avrebbe composto il « Notturno in sol min., op. 15, n. 3 », subito dopo una rappresentazione di *Amleto*, ed ancor sotto l'emozione suscitata in lui dalla tragedia shakespeariana.

Un momento notevole nel cammino dell'arte di Chopin si considera la composizione « n. 7 in do diesis min., op. 27, n. 1 »: una desolata contemplazione, rotta da un'improvvisa espressione di dolore. Straordinaria per la tensione che essa evoca, sorprende ancor più l'attualità del suo linguaggio. Sereno il lirismo del successivo « Notturno in re bem. magg., op. 27, n. 2 ». Sarebbe stato suggerito, secondo quanto asseriscono i biografi, da un momento particolarmente appassionato del suo amore per la Wodzinka.

Il balletto di Fokine « Le Silfidi » ha contribuito a dare popolarità al pezzo « in la bem. magg. op. 32, n. 2 ». Esso fu incluso dal coreografo nella sua composizione.

Nel 1837 Chopin conobbe George Sand: quell'anno segna una specie di diaframma nella sua opera, l'inizio di un nuovo periodo e contemporaneamente, con la composizione dell'undicesimo « Notturno », si conclude il primo volume del ciclo.

Un'interprete originale

La pianista polacca Barbara Hesse Bukovska, interprete notevole di queste pagine, è concertista affermatasi brillantemente in questi anni, dopo la conquista del « Primo Premio Chopin » al « Concorso Thiband » di Parigi. Ampio è il suo repertorio, che comprende fra gli altri: Bach, Mozart, Beethoven, Schumann e Ravel.

La sua interpretazione di Chopin ha un'impronta originale, non si abbandona a levigate dolcezze; nell'intonazione patetica del musicista essa si inserisce con note ferme e incisive; non priva di commozione l'elegia di Chopin, ma la amplia nelle risonanze, ne rende più consistenti e suggestive le linee.

e. g.

le prime

Cinema

Oggi a Berlino

Hans, un giovane irrequieto che vive a Berlino Est, non ha voglia di lavorare. Preferisce quindi escogitare espedienti poco [illegible] a Berlino Ovest, dove abita la sua ragazza. Quando il governo della RDT fa erigere un [illegible] confine, Hans [illegible] decide di trovarsi un'occupazione, anzi continua a fare [illegible] lucrando sul cambio dei marchi, e a preferire il letto dell'amica a quello di casa propria. Po[illegible] cattivi [illegible] il padre del giovane Hans, che [illegible] Berlino Ovest non ha voluto farsi aiutare dalle autorità di Bonn (forse anch'esse lo avrebbero costretto a guadagnarsi la vita), provoca, sulla strada del ritorno, una guardia confinaria e si fa uccidere.

Il film, forse, vorrebbe illuminare, sull'attuale dramma interiore della gioventù tedesca, ma il regista Piero Vivarelli (che cerca di [illegible] alcune nuove correnti cinematografiche) è così confusionario e settario che il racconto risulta assurdo o, meglio, confezionato a solo scopo di bassa propaganda. Gli attori sono Helmut Girem, Nina Osten ed altri.

La freccia e il leopardo

In una sperduta plaga della giungla di Bastar (India) vivono le tribù dei Maria e Gand[illegible]. Qui una troupe cinematografica inglese, diretta da Arne Sucksdorff, si è avventurata ed ha colto un'immagine avvincente della vita laboriosa e difficile di queste popolazioni, [illegible] protagonista La *freccia ed il leopardo*, un film a colori con aspetti [illegible] documentaristici [illegible] un'avventurosa soggetto [illegible] Protagonisti sono [illegible] stupenda, sovente [illegible] il paesaggio ricco [illegible]

Un leopardo che sfugge all'ogni trappola e all'ogni freccia, minaccia [illegible] del *clan*. Il terrore e la superstizione [illegible] un mito intorno alla fiera. [illegible] l'apparenza corporea di una divinità malefica. Un giovane che [illegible] la causa di questa calamità viene bandito. Ma sarà lui ad uccidere la fiera e ad esserne contemporaneamente ucciso in un duello mortale.

Il racconto ha poetiche ed avvincenti sequenze. Espressivi gli attori improvvisati, specie un gruppo di ragazzi su cui il film si sofferma per raccontare gustosi episodi.

L'isola misteriosa

Ancora un film tratto da un libro di Verne, « L'isola misteriosa », ma con tali varianti da chiedersi perchè mai abbia tale titolo e lo si presenti come una traduzione cinematografica del romanzo. Vi aleggia con tutto ciò lo spirito di Verne. Qualche spunto della sua fantasia punteggia felicemente il racconto filmato.

Suggestivamente immaginosa è l'isola ove i protagonisti giungono avventurosamente in un pallone che li ha strappati da un conflitto. Ha sfondi scenografici, ma non per questo meno fantastici. Il clima di mistero è creato. Vi sono momenti di tensione romanzesca, sviluppi dinamici ed emozionanti. Ingenuamente tratteggiata è la figura del capitano Nemo, lo scienziato che Verne in un altro romanzo presenta come inventore di una nave sottomarina, il Nautilus. Ma singolari sono le sue considerazioni contro la guerra, così come l'impegno dei protagonisti di lottare sempre per la pace nel mondo.

Efficacissimo il finale che offre l'immagine dell'immane rovina della stupenda isola.

Un film che si lascia vedere; non c'è impegno d'arte, ma parla un simpatico linguaggio fiabesco. Il regista è Cy Enfield; gli attori principali sono Herbert Lom, Michael Craig, Gary Merril e Joan Greenwood. Interessante ed impegnato lo sfondo musicale. Colori, su schermo grande.

vice

Tolta la parte a Marilyn

HOLLYWOOD, 8 — La 20th Century Fox ha tolto a Marilyn Monroe la parte d'interprete del film « Something's got to give », in lavorazione da trentadue giornate. L'attrice si è presentata sul set soltanto in dodici occasioni, senza giustificare le numerose assenze, secondo quanto ha dichiarato il dirigente di produzione Peter Levathes. Il pretesto di non poter lavorare perché ammalata — dicono quelli della Fox — non regge in quanto l'attrice si è fatta vedere spesso in locali notturni di Hollywood.

Non si sa chi sarà chiamata a sostituire la Monroe. Da qualche giorno si fa il nome di Kim Novak, ma la casa cinematografica non fa ancora conoscere le sue decisioni.

Ritorno di fiamma?

Ava e Walter alla corrida

MADRID — Ritorno di fiamma di Ava Gardner per Walter Chiari? O la loro storia d'amore non è mai finita? Questo sembrano dire i volti sorridenti dei due attori fotografati ieri nell'Arena di Madrid mentre assistono ad una corrida (Telefoto)

Pirandello tradotto da Ismail Mohamed

Successo dei «Sei personaggi» presentati in arabo al Cairo

IL CAIRO, 8
Ieri, in un teatro, gli attori dell'Associazione [illegible] degli amici del teatro e del cinema hanno presentato la prima assoluta, in lingua araba, dei *Sei personaggi in cerca d'autore*, quale omaggio a Luigi Pirandello nel 25° anniversario della sua morte. La rappresentazione ha avuto un grande successo.

Gli ambienti culturali del Cairo attribuiscono all'avvenimento il significato d'un interesse affatto nuovo da parte del teatro arabo verso la produzione drammatica italiana, fino a ieri praticamente sconosciuta in Egitto. Dopo *L'Inferno* di Dante edito in arabo due anni fa a cura di Hassan Osman, i *Sei personaggi in cerca d'autore* sono la seconda opera dell'intera [illegible] italiana che viene tradotta in lingua araba.

[illegible] del drammaturgo [illegible] Mohamed Ismail Mohamed ha curato la traduzione della celebre commedia in un arabo a metà classico e a metà volgare, in omaggio alle esigenze del bilinguismo locale. La prima edizione del suo volume critico è andata esaurita in poche settimane. Egli sta ora curando la versione di *Così è se vi pare* e de *La giara*.

Gli attori arabi — diretti dal regista Mahmud El Saba — hanno prestato ai *Sei personaggi* accenti di profonda umanità ed hanno dimostrato una notevole bravura scenica. Essi sono [illegible] molto apprezzati. Tra il pubblico vi erano vari membri del governo della RAU e personalità dell'arte e della cultura. La principale ragione del successo della trasposizione in arabo di Pirandello risiede nel fatto che, malgrado le difficoltà del testo, il mondo interiore, i soggetti e i personaggi del grande commediografo italiano presentano sovente una connaturazione psicologica di concezione e di sviluppo con l'ambiente arabo. La prima rappresentazione — della quale si avranno numerose repliche — è stata patrocinata dall'Istituto di cultura italiana del Cairo. Il presidente del centro per la cooperazione mediterranea, on. Giuseppe La Loggia, ha inviato una calorosa lettera di adesione.

controcanale

Amaldo e lo spettro

Il clou della serata televisiva ieri consisteva nella cronaca filmata dell'incontro Spagna-Brasile, in onda sul secondo canale; scontato il risultato, e certo affievolito, almeno nel grosso pubblico, l'interesse per i mondiali di calcio dopo la tempestosa eliminazione dell'Italia. Tuttavia pensiamo che non siano stati molti quelli che hanno rinunciato alle evoluzioni dei vari Amarildo, Puskas, Gento, per seguire sul primo canale « La mano sulla spalla », una commedia di Nicola Manzari.

Manzari ebbe il suo quarto d'ora di notorietà durante gli ultimi anni di guerra, e in quelli immediatamente successivi. Forte di una notevole preparazione quale « uomo di teatro » nel senso più scontato della parola, Manzari ha dato al teatro italiano un buon numero di opere ben costruite, ineccepibili tecnicamente, in quanto a contenuto, però, non si può che riscontrare la sua abilità nello strutture gli aspetti speciosi della realtà facendone pretesti per incanalare disinvoltamente i tre fatidici atti. E un esempio lampante di ciò l'abbiamo avuto appunto ieri sera in « La mano sulla spalla ». I rapporti tra genitori e figli davano lo spunto alla vicenda, ma Manzari, lungi dall'affrontare un problema che è più che mai d'attualità, ha giocato la carta del sentimento, mirando magari a strappare qualche lacrimuccia. La commedia non mancava di una sua « trovata », se così si può definire: un fantasma.

Ora, nella storia del teatro italiano abbiamo sempre avuto due categorie abbastanza distinte di spettri: quelli delle tragedie e quelli delle commedie. I primi, è ovvio assumono un significato ben preciso nell'economia del lavoro, divengono una componente essenziale nello svolgimento drammatico, nessuno si permetterebbe mai di ridere del padre di Amleto. Nelle commedie, invece, lo spettro diviene motivo di riso, di divertimento. In « La mano sulla spalla », che ha i tratti e l'andamento della commedia, Manzari ha tentato di creare il personaggio di un fantasma che potesse in qualche modo essere preso sul serio.

Come se ciò non bastasse, Claudio Fino, il regista, non si è minimamente preoccupato di rendere televisivamente questo fantasma, giocando su sovrapposizioni, sfruttando le mille possibilità della ripresa televisiva, e vedere quella povera defunta che circolava tranquillamente per la casa, intorno ai personaggi « vivi », creava effetti che, se in teatro per forza di cose sono accettabili, in TV divengono veramente infelici.

Vorremmo poi sapere in base a quali criteri la TV riprende un autore come Manzari, che sui nostri palcoscenici da tempo non riesce a dire più nulla. Proprio ieri Bernabei, Rodino e Pugliese hanno affermato che la TV ha un'alta missione nei riguardi del popolo italiano per quanto concerne il « tempo libero ». Siamo perfettamente d'accordo. Non riteniamo però che la commediola di Manzari abbia un alto valore educativo.

alvarez

vedremo

I tragici giorni del giugno 1940

Cominciamo dal secondo canale. Un'altra trasmissione di « RT — Rotocalco televisivo ». Una parte di questo programma è dedicato ad una rievocazione delle tragiche giornate del 10 giugno 1940, la data che trascinò il nostro paese in guerra. Rievocazione che sarà realizzata utilizzando materiale di repertorio, documentari cinematografici, interviste con personaggi popolari (Bartali, Clara Calamai e altri) o « semplici uomini della strada ».

Le canzoni di mezza sera

Sempre sul secondo canale un'altra puntata di « Canzoni di mezza sera ». Gaber continua ad esserne il presentatore, Crocciolo apparirà nei panni di un appassionato della lirica che protesta per lo scarso tempo dedicato alla musica preferita. Saranno cantate fra le altre le seguenti canzoni: « Abat-jour » (Henry Wright), « Parole d'amore sulla sabbia » (Wilma De Angelis), « Riviera » e « Jane » (tutte e due cantate da Bindi, l'ultima è una sua novità), « Arrivederci » (Julia De Palma). Altre canzoni, e musiche intoneranno i « The cousins », Flo Sandon's e Gene Pitney, che eseguirà un noto motivo di Tomkin: « Town without pity » che diede il nome al film « La città spietata ».

Peppino di Capri al Signore delle 21

Sul primo canale ritorna il « Signore delle 21 »: sappiamo che fra le altre persone saranno presenti Peppino di Capri ed Armando Francioli.

Un'altra interessante trasmissione per gli sportivi dedicata ai mondiali di calcio: la cronaca filmata dell'incontro Italia-Svizzera andrà in onda alle 22.15 (primo canale)

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 13, 15, 17.20, 23; 6.35: Corso di lingua tedesca; 8.20: Omnibus (1ª parte); 10.30: La Radio per le Scuole; 11: Omnibus (2ª parte); 12.15: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto... 13: 45° Giro d'Italia; 13.30-14: Motivi di moda - 45° Giro d'Italia; 14-14.55: Trasmissioni regionali; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Aria di casa nostra; 15.45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Sorella Radio; 16.30: Corriere del disco: musica; 17.25: Estrazioni del lotto; 17.30: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui; 19.10: Il settimanale dell'industria; 19.30: Motivi in giostra; 20: 45° Giro d'Italia; 20.35: « La ragazza al balcone », radiodramma di Edoardo Anton; 21.30: Canzoni italiane; 22: L'altra faccia della medaglia; 22.25: Musica da ballo

SECONDO

Giornale radio: ore 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 7.45: Notizie per i turisti stranieri; 8: Musiche del mattino; 8.35: Canta Ugo Calise; 8.50: Ritmi d'oggi; 9: Edizione originale; 9.15: Edizione di lusso; 9.35: Domani è domenica; 10.40: Canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 11.35-12.20: Musica per voi che lavorate; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: La ragazza delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Angolo musicale; 15: Il Giornalino del jazz; 15.55: Musiche dell'America Latina; 16: Ritmo e melodia - 45° Giro d'Italia; 17.15: Gli Shadows; 17.35: Estrazioni del lotto; 17.40: Note in fiera; 18.35: Conversazione religiosa; 18.45: I vostri preferiti; 19.50: 45° Giro d'Italia; 20: Musiche di Cole Porter; 20.35: Sera nel mondo; 21.35: Musica nella sera; 22.20: Ultimo quarto

TERZO

18.30: Cifre alla mano; 18.40: Libri ricevuti; 19: Luigi Nono; 19.15: La Rassegna; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Gabriel Fauré; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Concerto sinfonico diretto da Zoltan Fekete.

primo canale

8,30	Telescuola	
16,00	Giro d'Italia	
17.30	La TV dei ragazzi	a) « Energia dell'atomo »; b) « Volo di mezzanotte » telefilm
18,30	Telegiornale	del pomeriggio
18,50	Non è mai troppo tardi	corso di aggiornamento scolastico per adulti
19,20	Tempo libero	trasmissione per i lavoratori
19.50	L'energia solare	
20.10	Telegiornale sport	con Giro d'Italia
20.30	Telegiornale	della sera
21,05	Il signore delle 21	con Ernesto Calindri
22,15	Incontro Svizzera-Italia	mondiali di calcio
23,45	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,10	Rotocalco televisivo
22.10	Telegiornale
22,35	Canzoni di mezza sera
23,30	Giro d'Italia

Peppino Di Capri ospite questa sera del « Signore delle 21 »